

## BANCHE

## “Ora ripensiamo gli stress test”

**Gualtieri:** non servirà l'aiuto del governo per Mps

Marco Zatterin A PAGINA 21

# “Ripensiamo i test Devono misurare meglio il mercato”

Gualtieri: per Mps un voto che non guarda avanti

Il nostro sistema bancario ha superato bene la prova: l'impatto è inferiore alla media europea

Senza la flessibilità l'Italia e l'intera Europa sarebbero in recessione. Serve uno stimolo fiscale coordinato

**Roberto Gualtieri**  
Presidente Commissione Ecfm Parlamento Europeo

## Intervista

MARCO ZATTERIN

**G**li stress test sono finiti. Viva gli stress test? «Nessuna prova di sforzo è perfetta», concede Roberto Gualtieri, romano, casacca Pd, e presidente della commissione Ecfm all'Europarlamento. Eppure, sottolinea, «questo appare un esercizio molto serio e severo che certifica i passi avanti compiuti dal sistema bancario europeo, che in media ha quattro punti di capitale in più rispetto dal 2011, anche se molto resta da fare sul piano di redditività e qualità degli attivi». Ciò non vuol dire che la formula non sia migliorabile. «Persiste una insufficiente capacità di misurare il rischio di

mercato, a partire dai derivati e dagli strumenti complessi detti “livello 3” detenuti massicciamente soprattutto da alcune grandi banche europee e assai meno da un sistema a vocazione commerciale come quello italiano».

**Il Mps esce dagli stress test come il peggiore europeo. Intesa corre. Le altre se la cavano. Che tipo di messaggio arriva all'Italia del credito?**

«Il nostro sistema bancario ha superato bene la prova. I dati mostrano che, anche di fronte a un vero e proprio tsunami economico come quello ipotizzato nello scenario avverso, l'impatto è inferiore alla media europea e la capitalizzazione resta ben al di sopra dei requisiti».

**Non dimentica Mps?**

«Il risultato negativo di Mps era largamente atteso. Stiamo parlando di una banca in ristrutturazione che, a differenza di altre nella sua condizione, è stata sottoposta a un test basato sul principio del “bilancio statico”, che fotografa la situazione al 31/12/2015 e la proietta negli anni successivi senza tenere conto delle misure prese nel frattempo. Per Mps il dato rilevante è il piano annunciato venerdì e approvato dalla Bce: una soluzione di mercato ma anche di sistema che rappresenta un vero punto di svolta per la banca senese, ma assume un significato e un valore più ampi».

**In che senso soluzione di sistema? Qual è la strategia del governo?**

«Il piano di ricapitalizzazione di Mps è plausibile perché la banca viene “ripulita” in un colpo solo da tutte le sofferenze. Ciò non sarebbe stato possibile senza un quadro di “politiche pubbliche” che hanno una valenza sistemica e strategica: primo la costituzione del Fondo Atlante, che è uno strumento privato ma è stato promosso con un'iniziativa pubblica; secondo, la garanzia pubblica sulla cartolarizzazione delle sofferenze (Gacs) negoziata con la Commissione (e “anticipata” dal prestito-ponte di JP Morgan); terzo, le misure adottate per ridurre i tempi per il recupero dei crediti; quarto, l'azione efficace svolta all'interno dell'Ssm (la vigilanza unica europea, ndr) per evitare che la cessione delle sofferenze, “retroagendo” sui modelli interni della banca, si traducesse in requisiti di capitale sproporzionati. Se a ciò si aggiunge la riforma delle banche popolari, del credito cooperativo e delle fondazioni bancarie, emerge il profilo di una strategia incisiva che il governo sta attuando dopo troppi anni di immobili-



smo in campo bancario».

**Se lo stato dovesse intervenire pagando la garanzia Mps salterebbero impegni Ue per conto pubblici?**

«La solidità del piano Mps fortunatamente consente di evitare il ricorso al denaro dei contribuenti».

**Renzi ha detto che bisogna finirla con l'austerità. L'Italia è il paese che ha avuto più flessibilità. Come si combinano queste due osservazioni?**

«Senza la flessibilità l'Italia e forse l'intera Europa sarebbero in recessione. L'evoluzione della situazione economica mondiale e la Brexit richiedono uno stimolo fiscale coordinato a livello europeo e globale per rafforzare gli investimenti».

**La mancata multa a Spagna e Portogallo ha rimesso in dubbio le regole europee. Gli scettici dicono che questo è perché le regole sono sbagliate. Altri penseranno che vanno cambiate subito. Lei?**

«E' stata presa una decisione saggia, compatibile con le regole, il che dimostra che la questione fondamentale è la volontà politica. Certo, il Patto di Stabilità andrebbe semplificato e riformato per sostenere maggiormente gli investimenti e la coesione sociale».

**Con Brexit come cambia il rapporto fra City e Ue?**

«Brexit può essere un'opportunità per realizzare in modo più incisivo una vera Capital Markets Union e rafforzare la sua coerenza con l'Unione bancaria e con il progetto di una "finanza per la crescita" che incoraggi il sostegno all'economia e reale e gli investimenti di lungo termine».

**L'Italia può scippare l'Eba a Londra? E con Torino o Milano?**

«Quella di Milano mi sembra una candidatura molto forte».